

UNA CITTA' DOGANALE: CHIASSO E IL SUO SOBBORGO ITALIANO DI PONTE CHIASSO

Tra i tipi economici di centri abitati, uno dei più interessanti è quello dei centri doganali, i quali costituiscono un gruppo a sé nella classe dei centri commerciali, per la funzione che esercitano, sui confini degli stati, come luoghi di traffico di prodotti e di transito di passeggeri e di merci, soggetti a particolare controllo doganale. Qualcuno di questi centri ha particolare interesse dal lato antropico, perché ha avuto un rapido sviluppo economico e demografico e, per questi rispetti, nessun altro centro doganale, sul nostro confine, è così importante come Chiasso, rimasto un piccolo villaggio sino alla costruzione della ferrovia del Gottardo, e che, eseguita questa e creata la stazione ferroviaria internazionale, è divenuto, in breve spazio di tempo, una cittadina di circa 6000 abitanti, che si prolunga in territorio italiano con Ponte Chiasso, suo sobborgo di circa 2000 abitanti.

Il comune di Chiasso fa parte del distretto di Mendrisio, che è il più meridionale dei territori svizzeri, e si protende, come un cuneo, tra le province di Como e di Varese. In questo tratto la catena montuosa, che si spinge tra il Lago di Como e il Lago di Lugano, si divarica in due contrafforti, divisi dalla popolosa e amena Valle della Breggia o Val di Muggio; quello ad occidente, il più elevato, che fiancheggia il L. di Lugano, e si può chiamare del Monte Generoso (1701 *m*), belvedere famoso di questa zona subalpina, e quello ad oriente, o del Sasso Gordona (1406 *m*), che fiancheggia il L. di Como con vette elevate in più punti oltre 1000 *m*, tra le quali è ben noto il Bisbino (1325 *m*), altro belvedere frequentato delle Alpi Lombarde. Queste montagne, che sono costituite, come le altre di questa zona, per lo più da calcari mesozoici, hanno forme non di rado aspre e sono coperte parzialmente di boschi, terminando a S sopra una piatta arcuata depressione, a forma di crescente, che sbocca ad oriente nel L. di Como e ad occidente nel L. di Lugano, ed è limitata a S e ad E da colline e basse montagne, disposte ad arco tra i due laghi. La depressione, lunga circa tredici chilometri, è larga quasi tre chilometri nel piano di Mendrisio, ma si restringe a circa 500 metri al suo

sbocco nel L. di Lugano, e si riduce a una stretta valle percorsa dalla Breggia, dalla parte del L. di Como.

Il fondo della depressione (che si può chiamare *depressione* o *Valle di Mendrisio*, dal nome della cittadina che è quasi al centro di essa, e che è capoluogo del distretto) è stato occupato ed elaborato dai ghiacciai quaternari e poi dai torrenti Laveggio, Faloppia e Breggia, che l'attraversano. Recentemente è stato messo in luce, da C. Saibene, l'anfiteatro morenico, il quale chiude il bacino superiore del Rio Faloppia e fu costruito nel periodo würmiano dal ghiacciaio valtellinese. Questo penetrò con due lingue, una da O e una da E, nella depressione di Mendrisio e, riunendosi, si spinse verso S, accumulando cinque archi morenici e determinando l'inversione dell'idrografia, per la quale la Breggia, che anteriormente all'invasione glaciale si dirigeva verso SO, fu deviata verso il L. di Como e la Faloppia occupò la parte bassa del suo alveo. Il Lavizzari, nel suo bel libro sul Canton Ticino, distinse già nella depressione di Mendrisio due bacini o conche: il bacino di Balerna, a oriente, che meglio si può chiamare bacino di Chiasso, appunto perché nella zona di Chiasso si trova la parte più bassa di esso. Difatti la confluenza del Faloppia col Breggia è a 227 m di altezza, e la Piazza Elvezia di Chiasso è a 231 m, mentre il piano sotto Balerna ha il punto più basso a 246 m. Il bacino, o « Conca di Mendrisio », è di un centinaio di metri più alto, ma è assai più uniforme, specie nella pianura di Genestregio (342 m) e nella Campagna Adorna (345 m) dove passa lo spartiacque tra il bacino di Mendrisio e quello di Chiasso, cioè tra il Laveggio ed il Faloppia. Il fondo dei bacini è formato da strati di argilla plastica, alternati con sabbie e le ondulazioni, che circondano i bacini e fiancheggiano i corsi d'acqua, sono formate da materiali più grossolani (in parte morenici), i quali alimentano una magra vegetazione spontanea di brughiera, come è attestato dalla toponomastica. Si chiama infatti Brogeda, o Brugada, la zona lungo il confine orientale del comune di Chiasso (tra la strada del Gottardo e la Breggia), che ha dato il nome anche al piccolo sobborgo che si va sviluppando sulla strada tra Ponte Chiasso e Maslianico. Anche presso Ligornetto, nel piano a destra del Laveggio, si trova una località chiamata *Brug*. Del resto pure altri toponimi del piano di Chiasso indicano l'esistenza di questi materiali grossolani nella costituzione del suolo di Chiasso: vi era fino a poco tempo fa nella pianura di Chiasso un *Pra' Gerra* (Prato di ghiaia) proprio all'estremo nord lungo la Breggia e un'altra zona chiamata *Girola* (ghiaiola) sulla riva sinistra del Roncaglia.

L'arco di bassi rilievi, che limita a SO la depressione di Mendrisio, è diviso in tre sezioni dal Laveggio e dal Faloppia: l'occidentale, che si protende nel L. di Lugano con una penisola triangolare, che si potrebbe chiamare del Monte San Giorgio (1160 m),

dal nome del monte più elevato; la sezione centrale, o di Monte Prato tra il Laveggio e il Faloppia, formata da basse colline, che oltrepassano di poco i 500 *m* appunto nel Monte Prato (532 *m*), ed è attraversata da numerose strade; la sezione orientale, o « di Cavallasca », che raggiunge i 604 *m* nel Sasso di Cavallasca, e nella sella di Monte Olimpino (316 *m*) è attraversata dalla grande strada del Gottardo. Questi bassi rilievi sono formati da rocce varie del Secondario e del Terziario, specialmente calcari, argille, conglomerati (il cosiddetto « conglomerato di Como »), arenarie, che vanno dal Lias all'Oligocene e al Miocene, e portano le impronte dell'azione glaciale.

Le acque del bacino di Mendrisio sono raccolte dal Laveggio, che nasce presso Stabio e sbocca, con un piccolo delta, nel L. di Lugano, presso Riva San Vitale, dopo un corso di una diecina di chilometri. Le acque del bacino di Chiasso si raccolgono nella Breggia, che nasce nel monte di Orimento (1391 *m*) a nord del Monte Generoso, in territorio italiano, percorre, in territorio svizzero, la pittoresca e popolosa Val di Muggio e, al termine di questa, volgendo bruscamente ad est, fiancheggia il comune di Chiasso, entra di nuovo in territorio italiano, per una stretta valle, e sbocca nel L. di Como presso Cernobbio, dopo un corso di una ventina di chilometri. La Breggia ha una portata media di circa 1 *mc/sec*, che viene utilizzata specialmente dalla cartiera Burgo di Maslianico. Nella Breggia si versa, all'estremità nord-orientale del comune di Chiasso, il torrente Faloppia, lungo circa 14 *km*, che nasce in territorio italiano presso Camnago (detto appunto Faloppia), gira ad O, poi a N della collina di Cavallasca, e raccoglie le acque dei torrentelli Raggio, Roncaglia e Fossa Molinara, i quali rigano, regolarizzati e coperti, il piano di Chiasso. Nel passato gli straripamenti del Faloppia, prima della sua regolarizzazione, hanno inondato frequentemente la città e il suolo circostante. Importanza particolare ha la Fossa Molinara, che fu derivata dal Faloppia per azionare mulini e cartiere ed ora, regolarizzata e coperta, segna, per un tratto, il confine italo-svizzero. Dal ponte della Fossa Molinara, ormai invisibile, ha preso il nome Ponte Chiasso. Sin verso il 1870, cioè prima della costruzione della ferrovia del Gottardo, si stendeva ad E di Chiasso, presso la Fossa Molinara, ma in territorio italiano, il laghetto di Chiasso, lungo, secondo il Lavizzari, un duecento passi con tre isolette rivestite di salici; esso fu colmato coi materiali tratti dalla escavazione della galleria ferroviaria tra Como e Chiasso.

Il clima della zona dove sorge Chiasso ha le stesse caratteristiche delle altre zone subalpine dove si estendono i grandi laghi, i quali temperano l'asprezza del clima, che distingue la Pianura Padana. Non esiste a Chiasso una stazione termoudometrica, ma dal 1941 funziona una stazione all'Istituto Agrario cantonale di Mezzana, che sorge a circa 3 *km* a NO

di Chiasso, presso Balerna, a 338 *m* di altezza, cioè un centinaio di metri più in alto. La temperatura media annua, nel decennio 1941-51, ha oscillato tra 10°,8 nel 1941 e 13°,1 nel 1943; la temperatura minima del gennaio ha oscillato tra -2°,5 nel 1951 e -12° nel 1947, con massima di 31° nel 1942 e di 38° nel 1945. La temperatura media del gennaio oscillò tra 1°,4 nel 1946 e 3°,8 nel 1945; quella del luglio tra 24°,3 nel 1943 e 26°,1 nel 1945. Tenendo conto che Chiasso si trova quasi 100 *m* più in basso di Mezzana, questi valori vanno aumentati di circa mezzo grado.

Le piogge sono abbondanti nella zona di Chiasso; nel 1951 si raggiunse il massimo decennale di 2591 *mm* e il minimo si ebbe nel 1943 con 1147 *mm*; ma nel decennio si oltrepassarono, in cinque annate, i 1500 *mm*. I giorni di pioggia furono in questo periodo oltre 100 in 7 annate, con un massimo di 136 giorni nel 1951 e un minimo di 86 giorni nel 1949. I mesi meno piovosi sono l'aprile, il settembre e il dicembre; i mesi di febbraio, maggio e giugno sono particolarmente piovosi. Le nevicate cadono in media cinque o sei volte all'anno e non rara è la grandine. Una particolarità del clima di Chiasso è la frequenza della nebbia, dovuta alla sua posizione in una conca chiusa, dove l'aria ristagna.

* * *

Le condizioni fisiche della valle di Mendrisio, oltre ad esser pittoresche per la corona di belle montagne e colture che la circondano, sono dunque favorevoli all'insediamento umano; ma eccezionalmente importante per esso è la posizione di questo avvallamento lungo una grande arteria internazionale, quale è la strada del Gottardo, favorita ancor più dall'importanza locale per le comunicazioni tra il L. di Como, il L. di Lugano e il Varesotto. Così si spiega come la valle di Mendrisio sia una delle zone più popolate della Svizzera e della regione italiana. Nella zona altimetrica più bassa di questa valle, tra 200 e 300 *m*, la densità è di 771 ab. per *kmq*, densità che nel comune di Chiasso, per la piccolezza del territorio, sale ad oltre 3000 ab. La popolazione è raccolta in numerosi piccoli centri e in nuclei e case sparse, circondate da coltivazioni, tra le quali sono frequenti le viti, il tabacco, il granturco, le patate e le piante da frutta. Nella zona tra i 200 e 400 *m*, che ha una superficie di *kmq* 43,55 e una densità di 580 ab. per *kmq*, si trovano ben 13 centri comunali, di cui 10 inferiori ai 2000 ab., alla distanza di uno, due *km* l'uno dall'altro, e anche meno. Chiasso, Balerna e Vacallo sono infatti riuniti tra loro da un fila di case ininterrotta o quasi. Oltre che nell'agricoltura, anzi più ancora che nell'agricoltura, gli abitanti di questa zona sono occupati nelle industrie o nel commercio, per le quali i centri più importanti sono Mendrisio e Chiasso e specialmente Chiasso che, come stazione di confine, ha un intenso traffico di merci e passeggeri, accresciuto dalla sua posizione allo sbocco della Val di Muggio.

Il comune di Chiasso comprende il lembo estremo svizzero del bacino della Breggia, tra la riva destra del torrente e il confine italiano, esclusa una stretta striscia della parte settentrionale della collina di Cavallasca, che fa parte del comune di Pedrinate. Il suo territorio è di appena *kmq* 1,89 ed è uno dei più piccoli del distretto di Mendrisio; esso ha, pressappoco, la figura di un trapezio irregolare, il cui lato orientale è costituito da un tratto della roggia Molinara e da una linea spezzata che taglia il fascio dei binari della stazione e sale a 330 *m* di altezza nella collina di Cavallasca; il lato settentrionale è costituito da un tratto del corso della Breggia, che segna il confine coi comuni di Vacallo e di Morbio Inferiore; il lato occidentale è formato da una linea che segna il confine col comune di Pedrinato e che taglia da O ad E il declivio settentrionale della collina di Cavallasca, elevandosi da 240 *m* di altezza, sul torrente Faloppia, a 381 *m* presso Ca' del Borrometa, abbassandosi a 337 *m* all'estremità orientale sul confine italiano.

Il territorio del comune di Chiasso è formato per 3/4 da un piano lievemente ondulato, che si va elevando da E verso O a 227 *m*, alla confluenza del Faloppia con la Breggia, a 231 *m* a Piazza Elvezia, a 240 *m* al confine col comune di Balerna. A S, sulla destra del Faloppia, il comune include una ristretta fascia della collina di Cavallasca, che viene chiamata anche *Penz* (pendio), benché questo nome designi propriamente solo la parte centrale della collina. Essa porta le impronte dell'erosione glaciale e scende verso la pianura con un declivio terrazzato solcato da burroncelli ripidi (Val Mara e Val Fresca). E' quasi tutta coperta di bosco ceduo, prevalentemente di castagni da paline, ontani, ecc., con qualche pianta di castagni da frutto, che ombreggiano freschi *crotti*, numerosi nella parte orientale, e che nella buona stagione sono meta di escursioni dei cittadini di Chiasso. In complesso la superficie boscata di questa fascia è ampia circa 46 ettari, cioè il 25 % del territorio comunale. Escludendo questa superficie boscata, la superficie agraria del comune è molto ristretta ed è ormai tutta frammentata in piccole zone interposte fra l'abitato, specialmente nella parte meridionale della cittadina. La superficie del territorio agrario senza boschi abbraccia difatti 213.000 *mq*, cioè poco più di ventuno ettari, di cui 16 sono tenuti a prato e poco più di cinque a campi ed orti familiari. Data questa esiguità della superficie agraria del comune di Chiasso, e specialmente delle coltivazioni, si comprende quanto sia scarso il numero degli agricoltori nella popolazione del comune; difatti l'ultimo censimento annoverò appena 39 persone occupate nell'agricoltura. Si può dunque affermare, credo, che il comune di Chiasso goda di un primato per la scarshezza di superficie agraria e di popolazione agricola.

* * *

Chiasso e il suo comune hanno origini antiche, se non remote, giacché del centro si hanno notizie fino dal secolo dodicesimo. In un documento dell'anno 1156, a quanto afferma il Prof. Costantino Muschietti, studioso di storia chiassese, si accenna ad un luogo detto *Taverne di Clasio* o *Classio*, ed è del 1237 un atto di rinuncia della chiesa di S. Maria del Prestino in Como, col quale viene ceduto all'abate di S. Abbondio, pure di Como, un campicello situato presso la chiesa di S. Vitale in Chiasso. Allora Chiasso e la sua chiesa dipendevano dalla Pieve di Zesio, di Como, e facevano parte dei Corpi Santi di quella città. Il nome del centro si fissò presto fin dal Medioevo, nella forma dialettale di *Ciass* e in quella italiana di Chiasso, che significa luogo chiuso, vicolo stretto, il quale ben si addice alla piccola conca, dove si è sviluppata la città. Nel 1416 Chiasso appare già separato da Como e costituiva un piccolo comune a sé, soggetto religiosamente alla Pieve di Balerna, e formato da una striscia di territorio ai lati della strada del Gottardo, senza Boffalora (che formava pure un comune a sé, a NO), senza la fascia di territorio lungo la Breggia a N (che apparteneva ai comuni di Morbio Inferiore e di Vacallo) e senza la fascia collinare e il piano al suo piede, a S, perché su questo terreno aveva diritto il comune di Pedrinate. Nel XV secolo, dunque, il comune aveva un'estensione di poche centinaia di *mq* e il capoluogo era formato da poche case, raggruppate intorno alla chiesetta di S. Vitale, assai antica, che serviva anche per gli abitanti di Boffalora. In prossimità della chiesa si teneva una fiera di cavalli e fra gli abitanti erano relativamente numerosi i carrettieri, il che dimostra che vi si esercitava un traffico abbastanza notevole. Importanza maggiore acquistò Chiasso ai primi del sec. XVI, cioè dal 1512, quando fu annesso alla Svizzera, insieme col Mendrisiotto, Lugano e Locarno, perché allora il confine politico col Ducato di Milano fu portato alla Roggia Molinara, cioè dove ora si trova, e al Ponticello (*Pontesel*) presso il ponte della Roggia, ora coperto, fu stabilito l'ufficio daziario, che ancora vi funziona. Un aumento di territorio e di popolazione si ebbe tra il 1657 e il 1677, in conseguenza dell'unione col comune di Boffalora e, in epoca recente, fu riunito a Chiasso anche il Lungo Breggia, già appartenente ai comuni di Morbio Inferiore e di Vacallo, e la striscia meridionale con la pendice boscosa già appartenente al comune di Pedrinate. L'ultimo ampliamento del territorio del comune risale al 1903 con l'inclusione di circa 3 ettari e mezzo (36.000 *mq*), appartenenti anche questi ai comuni di Vacallo e di Morbio Inferiore.

* * *

La prima notizia che si ha sulla popolazione di Chiasso risale alla fine del XVI secolo. Allora quel centro contava venticinque

fuochi e sessanta fedeli di comunione, cioè più che quindicenni, era insomma un villaggetto con circa 100 abitanti, benché fosse dai primi del secolo stazione di confine fra l'Italia e la Svizzera. Abbiamo già detto che fra gli abitanti erano relativamente numerosi i carrettieri e vi erano anche magazzini di mercanzie. Tuttavia la popolazione, sino al 1800, si venne accrescendo assai lentamente, giacché nel 1801 si contavano appena 579 abitanti, ma nella prima metà del XIX secolo la popolazione ebbe un primo aumento notevole, anzi fu più che raddoppiata, giacché nel censimento del 1850 aveva toccato le 1260 persone. Secondo la statistica, riportata dal Lavizzari, nel 1858 la popolazione era già di 1414 individui e Chiasso era uno dei principali centri del distretto di Mendrisio, e superava, con altri quattro su ventotto comuni, i 1000 abitanti. Dal 1870 al 1880, e dopo l'inizio dei lavori della ferrovia del Gottardo (1872), la popolazione cominciò ad avere un aumento più sensibile, e aumenti più rapidi si ebbero dopo il 1881, cioè da quando fu inaugurata la ferrovia e si intensificò il movimento dei viaggiatori e delle merci, e si svilupparono in Chiasso industrie varie. Dal 1880 sino al 1950 la popolazione risultò, nei vari censimenti, come segue:

1880: 1190 ab.	1920: 5439 ab.
1890: 2445 »	1930: 6114 »
1900: 3900 »	1940: 5625 »
1910: 5722 »	1950: 5744 »

Come si vede, la popolazione ha avuto in ogni decennio un notevole aumento, ad eccezione dei due decenni 1910-1920 e 1930-1940, quelli funestati dalle due guerre mondiali, nei quali anche la Svizzera, pur non avendo avuto perdite umane, ebbe a risentire danni economici e spostamenti di popolazione. Infatti la popolazione del comune di Chiasso, che nel 1910 era salita a 5722 abitanti, discese a 5439 abitanti nel 1920, salì poi a 6114 abitanti nel 1930, e discese a 5625 abitanti nel 1940. Come appare dalla tabellina, nel 1950 la popolazione ha ripreso un regolare aumento, sicché nel dicembre del '51 si calcolò di 5800 abitanti e al 31 dicembre 1954 di 6281 ab.

E' ovvio che tale eccezionale aumento di popolazione sia dovuto solo in piccola parte al movimento naturale; difatti, alla data del censimento del 1940, soltanto circa un decimo della popolazione (594 individui su 5625) era nato nel comune; 1985 erano nati in altri comuni del Cantone (il Ticino); 596 erano nati in altri Cantoni e 1702 erano nati all'estero, e di essi oltre la metà in Italia. Alla popolazione residente si devono peraltro aggiungere altre 2000 persone, all'incirca, che vengono quotidianamente a lavorare a Chiasso, da paesi tanto della Svizzera quanto dell'Italia, e che sono impiegate nelle aziende commerciali e industriali della città. Ma, se si tien conto che i viaggiatori ferroviari, che fanno

capo a Chiasso con biglietti di abbonamento, furono, nel 1951, ben 10.066, si deve ritenere che gl'immigrati giornalieri siano anche di più.

Secondo il censimento federale del 1941, si contavano nella popolazione di Chiasso 5332 cattolici e 510 protestanti. Per linguaggio, 5907 parlavano italiano, 246 il tedesco, 54 il francese e 8 il romancio. Il nucleo tedesco era già nel 1941 assai notevole, il più notevole del distretto di Mendrisio, ma, dal 1941 a oggi, i tedeschi in Chiasso sono saliti (secondo una valutazione dell'Ufficio Statistico del Comune) da 246 a circa 480. Nuclei tedeschi ragguardevoli si trovano anche a Mendrisio (160), a Balerna (78), e a Vacallo (72), ma nuclei minori si trovano in altri comuni, sicché in tutto il distretto di Mendrisio c'erano, nel 1941, 728 tedeschi. Se si tien conto dei nuclei tedeschi di tutto il Canton Ticino, dove Lugano e Locarno hanno colonie tedesche molto notevoli, l'invasione tedesca del Cantone è davvero preoccupante, giacché da 1054 persone nel 1880 si è passati nel 1950 a 15.907 persone, pari al 91% di tutta la popolazione, mentre la popolazione di lingua italiana è discesa, nello stesso periodo, da 989 a 889%. Questo aumento eccezionale desta nei ticinesi qualche preoccupazione, perché si teme che venga, col tempo, sminuito il carattere italiano della regione, onde spesso si discute sui provvedimenti da prendere, per frenare questa diffusione dei tedeschi.

Ma è da notare che i tedeschi di Chiasso formano un gruppo speciale che è costituito, in gran parte, da impiegati della ferrovia e dalle loro famiglie.

L'istruzione elementare è in Chiasso diffusissima, come in tutta la Svizzera, ma anche l'istruzione secondaria è bene curata, benché mantenga un carattere strettamente professionale, e vi sono, per questo scopo, tre scuole: una scuola di commercio, una scuola di arte e mestieri e una scuola di avviamento professionale. La scuola di commercio è la più frequentata ed ha circa 200 alunni.

Queste scuole dipendono non dal comune, ma dal dipartimento cantonale della Pubblica Istruzione.

* * *

Il cuore pulsante della vita economica di Chiasso è naturalmente la Stazione internazionale, che occupa, coi suoi binari e cogli edifici che li fiancheggiano, una fascia larga da 150 a 200 m e lunga 1750 m, la quale si spinge per 150 m nel territorio del comune di Balerna, ad O, e per un centinaio di metri in territorio italiano ad E. Un migliaio circa degli abitanti di Chiasso è costituito da impiegati della Stazione internazionale e loro famiglie; ma, a questi, si debbono aggiungere i funzionari e gli impiegati (colle loro famiglie) degli uffici doganali svizzeri, tanto della Stazione quanto della strada, e poi i funzionari e gli agenti di polizia, gli impiegati delle banche e cambiavalute, i rappre-

sentanti di commercio e i dipendenti delle agenzie di trasporti internazionali. Soltanto di queste ce ne sono una cinquantina!

Per il movimento delle merci e dei viaggiatori, la stazione di Chiasso è una delle più importanti della Svizzera e dell'Italia. Secondo la statistica delle Ferrovie Federali, nel 1951 furono spedite da essa merci per 570.683 *tonn* e ne arrivarono per 230.400 *tonn*. Ma questi valori oscillano attraverso il tempo. Secondo la statistica italiana, l'importazione via-Chiasso nel 1913 (anno di confronto) fu di 712.000 *tonn*; nel 1921-22 fu di 219.189 *tonn* e nel 1928-29 fu di 2.001.239 *tonn*. L'esportazione fu di 277.993 *tonn* nel 1913-14 e di 602.302 *tonn* nel 1930-31. Una certa importanza ha, per la Stazione, l'esportazione del bestiame, che si mantiene sui 10-20.000 capi, ma nel periodo 1925-45 scese in alcuni anni a qualche centinaio di capi (1925: 825 capi); nel 1930 fu di 20.965; nel 1950 di 1254 capi.

Intenso è invece, per la stazione di Chiasso, il movimento dei viaggiatori. Nel 1951 furono emessi ben 210.590 biglietti, dei quali 109.098 di semplice corsa, 83.402 di andata e ritorno, 10.066 abbonamenti e 8024 biglietti supplementari. Nel 1910, i biglietti di corsa semplice erano stati 112.284, quelli di andata e ritorno, 115.000; gli abbonamenti 49.027.

Anche il movimento dei viaggiatori e delle merci per la strada carrozzabile Chiasso-Ponte Chiasso-Como è andato soggetto a fluttuazioni e col diffondersi dei mezzi meccanici di trasporto (automobili, torpedoni, motociclette, autocarri) è notevolmente aumentato in questi ultimi anni. Ecco la valutazione media giornaliera per gli anni 1939, 1946 e 1951:

	1939	1946	1951
Pedoni	18.000	35.000	43.000
Motociclisti	20	100	120
Auto e torpedoni	300	1.000	1.500
Viaggiatori in automezzi	1.000	2.500	5.000
Autocarri	26	30	50
Merci	28.000 <i>tonn</i>	40.000 <i>tonn</i>	70.000 <i>tonn</i>

Nel 1954 si sarebbe avuto un traffico di circa 550.000 automezzi con punte giornaliere di 5000 e anche 6000 automezzi in occasione di particolari manifestazioni.

* * *

Prima della costruzione della ferrovia del Gottardo, Chiasso era un modesto centro commerciale con qualche industria, e all'agricoltura era dedicata gran parte del piccolo territorio comunale, colle coltivazioni di frumento, granturco, viti, gelsi e specialmente tabacco; ma, in seguito allo sviluppo dell'abitato e della Stazione internazionale, coi suoi edifici e i fasci di binari, le coltivazioni si sono in parte ristrette, in parte sono scomparse.

Scomparsa quasi, o molto ristretta, è la coltivazione della vite, che occupava anche parte del declivio settentrionale della collina presso il Crotto del Zan, il Mangiaris; scomparsa è la coltivazione del gelso, sul quale si fondava l'allevamento del baco da seta, e molto ristretta e di poca importanza è divenuta la coltivazione del frumento e del granturco, e anche del tabacco. Secondo le notizie fornitemi dall'Ing. Camponovo, direttore dell'Istituto Agrario di Mezzana, come ho già detto, la superficie agraria del comune di Chiasso è soltanto di 21 *ha*, utilizzati in gran parte a prati permanenti e in piccola parte a campi e orti familiari. I prati permanenti sono accuratamente concimati, ma non producono foraggio sufficiente per l'alimentazione del bestiame. Perciò i proprietari di questo sono costretti ad acquistare foraggi o tengono in affitto, o possiedono terreni nei vicini comuni. E sì che il bestiame non è davvero numeroso: se ne contano appena 67 capi, di cui 56 bovini, prevalentemente vacche da latte (47 capi).

I boschi, della superficie di 46.000 *mq*, occupano soltanto la fascia collinare dell'estremo sud del comune e sono di tipo misto, castagni e ontani specialmente, che servono per fare paline e forniscono legname per uso domestico.

* * *

Le attività che occupano la maggior parte della popolazione di Chiasso, sono, come già ho detto, le attività industriali e commerciali, che richiamano anche quell'immigrazione giornaliera, cui è stato accennato, dai paesi vicini, italiani e svizzeri. Il censimento industriale del 1949 rilevò 36 aziende con 958 operai, dei quali 369 maschi e 589 femmine. Era dunque allora dedito alle industrie circa un sesto della popolazione, senza tener conto degli immigranti giornalieri.

L'industria più importante di Chiasso è quella del tabacco, benché ora sia un po' decaduta, soprattutto per il mutare dei gusti. Si fabbricano specialmente sigari, *Virginia* e *Toscani*, e anche i cosiddetti *Stumpen*, ricercati nei paesi d'oltralpe, nonché un tipo speciale di sigarette, le *Balcania*, esportate pure in Italia. Un tempo le manifatture di tabacco erano una diecina, ma ora sono ridotte a quattro, con circa 500 operai.

La caratteristica dell'industria di Chiasso è quella di essere costituita da aziende che occupano pochi operai: ma esse sono assai numerose e varie. Eccone un elenco fornitomi, insieme con altre notizie, dall'amico Rag. Federico Milani di Chiasso: fabbrica di casse da orologio; fabbrica di castelli metallici per ombrello; fabbrica di cerniere lampo; due fabbriche di pietrine per movimento di orologeria e macchine di precisione; fabbrica di mole e di abrasivi; fabbrica di macchine per caffè espresso; fabbrica di forbici e coltelleria; tre fabbriche di sciroppi e liquori; due fabbriche di prodotti chimici e farmaceutici; un laboratorio per il tratta-

mento e la colorazione speciale delle lenti; tre mobilifici; un calzaturificio; alcune fabbriche di indumenti (biancheria e abiti); una manifattura di cartonaggi; una fabbrica di ghiaccio; un mulino, che sfrutta le acque del Faloppia; tre case vinicole; vari depositi di prodotti italiani di salumeria. All'attività commerciale di Chiasso già è stato accennato; ma giova ricordare che esistono nella città circa cinquanta case di spedizione.

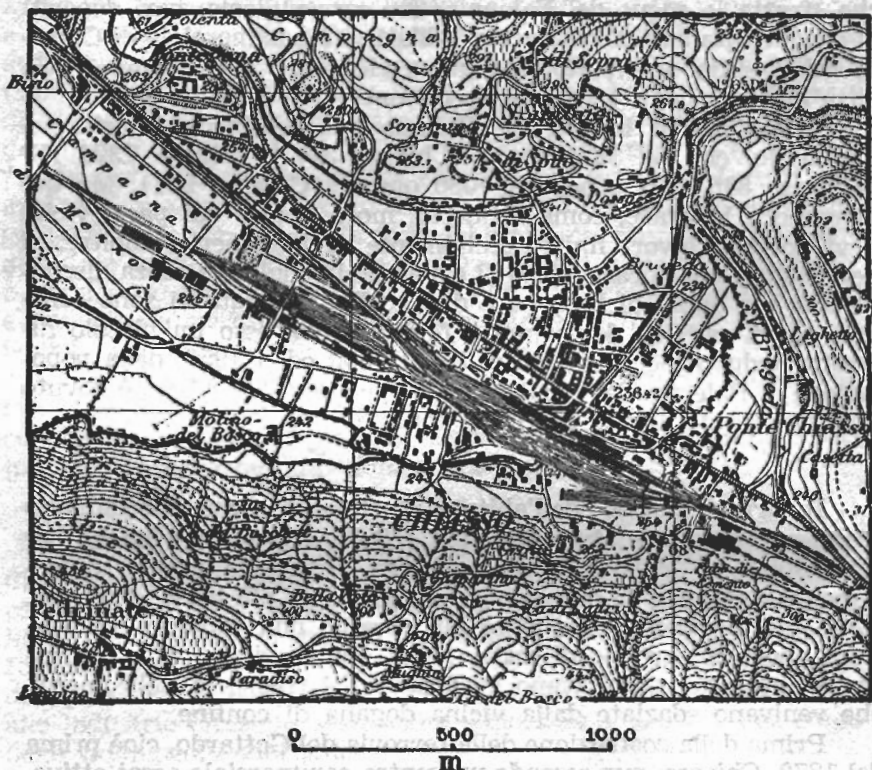
Come centro industriale Chiasso può sembrare inferiore a Mendrisio, che ha 38 aziende (Chiasso 37) e utilizza 1324 HP (Chiasso 845 HP) e occupa 1080 operai (Chiasso 901). Ma qui vengono a lavorare, come ho detto, molti operai dai paesi vicini o vi portano lavori finiti specialmente di biancheria. Inoltre, si deve notare che il caseggiato di Chiasso si congiunge senza discontinuità con quelli di Balerna e di Vacallo, onde questi sono come due centri satelliti del primo e formano con esso un piccolo distretto industriale. L'aumento, fra il 1850 ed il 1950, della popolazione di Balerna, del 195,3 %, e di Vacallo, del 160,7 %, è dovuto all'influenza del vicino centro di confine.

* * *

Il primo nucleo dell'abitato di Chiasso sorse, fin dall'alto Medioevo, presso la chiesetta di S. Vitale, che serviva anche per gli abitanti di Balerna e di Boffalora. Presso la chiesa, recentemente sostituita da una nuova, più grande e più bella, si teneva, come già ho detto, una fiera di cavalli; non lontano da essa c'era anche un gruppo di stalle (*stai*) che servivano ai numerosi carrettieri, che esercitavano l'industria del trasporto delle merci, che venivano sdaziate dalla vicina dogana di confine.

Prima della costruzione della ferrovia del Gottardo, cioè prima del 1872, Chiasso, pur essendo un centro commerciale assai attivo, con qualche industria (cartiere, stamperia di musica, filande di seta e manifattura di tabacco) era un villaggio di appena 1399 abitanti (1870). La carta topografica svizzera al 100.000 (foglio Canton Ticino) del 1867 ci rappresenta Chiasso come uno *stradale* di poche case, allineate ai fianchi del corso S. Gottardo e separate dal gruppo più piccolo di Boffalora, un tempo disgiunto dal comune di Chiasso, ma riunito amministrativamente ad esso fino dal sec. XVII. Dopo la costruzione della ferrovia del Gottardo, la popolazione è aumentata rapidamente e di conseguenza anche l'abitato, che da prima si è espanso ai fianchi del corso S. Gottardo e della Stazione internazionale, poi si è spinto verso la Breggia e il confine e, più lentamente, nella stretta pianura ai piedi della collina. La ferrovia, coi suoi binari e coi suoi uffici, costituisce una larga fascia continua, che divide la città in due quartieri: quello settentrionale, che ormai occupa tutto lo spazio tra essa e la Breggia e la Roggia Molinara, e il quartiere

meridionale più piccolo, tra la ferrovia e il piede della collina di Cavallasca.



CHIASSO NEL 1933.

(Oggi l'abitato occupa, a nord e a sud, fino al piede delle colline, le aree pianeggianti che qui appaiono ancora libere).

Il quartiere settentrionale comunica col quartiere meridionale soltanto per mezzo di tre sottopassaggi (che passano sotto gli impianti ferroviari) e una strada, che passa, al di sopra di essi, nella zona settentrionale, fra il cimitero e lo Stadio. Le case di abitazione del quartiere meridionale sono sorte al piede della collina, mentre la parte più bella del quartiere, quella di fianco alla ferrovia, è stata riservata alla zona industriale, allo Stadio, alla piazza e al campo di tiro al piattello, al campo di giochi (tennis) e alla piscina. Gli impianti industriali più notevoli ed esistenti da tempo sono il grande *Molino del bosco*, la fabbrica di ghiaccio e il Gazo-metro. Il pendio della collina, che è esposto a N e solcato da burroncelli precipiti, è percorso solo da sentieri e da una strada che

valica la collina e scende a Pedrinate e a S. Fermo, ma si va lentamente popolando, al suo piede, di case di abitazione, sicché ora il quartiere meridionale ha più di un migliaio di abitanti, secondo un computo dell'Ufficio comunale di statistica.

Il quartiere settentrionale, o meglio di NE, si è sviluppato ai lati del corso S. Gottardo, che costituisce la spina dorsale della città, e da esso si diramano le vie principali: via Emilio Bossi, via Luigi Lavizzari, via Valdani e via Alessandro Volta, che corre lungo il Faloppia. Altre strade corrono parallelamente al corso della Breggia, il viale Galli, via Rinaldo Simen, via Dante Alighieri e via Franscini. Tutte queste strade sono fiancheggiate da case e villini moderni, che spirano un senso di pulizia e di ordine, caratteristiche del resto di tutta la Svizzera.

Tutti i servizi pubblici di Chiasso funzionano egregiamente. La nettezza urbana è accuratissima e sarà compiuta tra poco la nuova fognatura. Una decorosa e opportuna opera recente è stata la rettificazione e copertura della Roggia Molinara. Sono poi numerose le comunicazioni coi paesi vicini. Oltre alla ferrovia del Gottardo funziona una filovia con Como, un autocorriera con Mendrisio, Capolago, Riva S. Vitale, e autopostali con Vacallo, Morbio Superiore, S. Pietro, con Pedrinate, con Rivazzano, Mendrisio e con Muggio.

Ma la città manca di spazio vitale; ed essa si protende, si può dire senza interruzione, nei contigui comuni di Balerna e di Vacallo, dove abitano molti che lavorano in Chiasso, in villini che godono sole e facilità di comunicazioni col centro della città. In realtà, tanto Balerna quanto Vacallo fanno parte della grande Chiasso, alla quale col tempo saranno anche più strettamente unite.

L'abitato di Chiasso continua, senza interruzione, oltre il confine italo-svizzero, con quello di Ponte Chiasso, da cui è separato in realtà, e visibilmente, soltanto per una rete metallica, perché la Roggia Molinara, che segna in questo tratto il confine, non è scavalcata, com'era un tempo, da un ponte visibile (il cosiddetto *Pontesel*), ma è coperta, sicché chi passa da Ponte Chiasso e cerca il ponte, che giustifichi il nome, non lo trova.

Ponte Chiasso è di origine affatto recente. Prima della costruzione della ferrovia del Gottardo (1881) non c'era, nel luogo dove esso sorge, nemmeno una casa, ma, entrata in attività la ferrovia, sorsero ben presto, vicino al confine e alla Stazione, le case e gli uffici per gli impiegati italiani, addetti ai servizi della Stazione internazionale (ferrovieri, doganieri, carabinieri), e per le loro famiglie, e anche agenzie di trasporti e di emigrazione e magazzini di deposito merci, di verdure e frutta e vino dell'Italia per la Svizzera, di tabacco e seta e calzature per l'Italia. Recentemente sono sorte in Ponte Chiasso anche due industrie nuove; una fabbrica di vernici, che occupa una cinquantina di operai e

una fabbrica di termometri, che dà lavoro a una trentina di persone. La popolazione, che nel 1901 era di 485 abitanti, è più che quadruplicata; sorpassava già il migliaio (1006) nel 1910; era di 1275 nel 1921 e nel 1951 raggiungeva i 2132 abitanti, dei quali 1998 accentrati e 134 sparsi.

Un afflusso eccezionale di immigranti si ebbe a Ponte Chiasso, in conseguenza dell'apertura di un'importante fabbrica di cemento, uso Portland, presso un giacimento di rocce calcaree, che si trovava vicino al paese.

Fu l'ingegner Montandon, svizzero, che iniziò nel 1900 questa lavorazione per conto della Società di S. Sulpice (Neuchâtel) e chiamò ed addestrò operai, immigrati dai paesi vicini, tanto svizzeri che italiani. L'iniziativa (dopo qualche difficoltà iniziale) ebbe fortuna e, ben presto la fabbrica di cemento giunse ad occupare fino a 300 operai, per molti dei quali la direzione della fabbrica costruì case di abitazione. Ma purtroppo la cava dalla quale si estraeva il calcare da cemento si è esaurita presto e dal 1932 è stata chiusa ed è stato creato a Merone, vicino ad Erba (Brianza) un nuovo cementificio che ha acquistato grande importanza. Questo esodo non ha impedito lo sviluppo di Ponte Chiasso, dal quale si è diramato un piccolo sobborgo, quello della via Brogeda, che fiancheggia la linea di confine e la strada per Maslianico, nonché la Roggia Molinara, regolarizzata e coperta, come è già stato accennato. Ma, più importante, è lo sviluppo di Ponte Chiasso verso il centro di Monte Olimpino, al quale è ormai riunito, venendo così a far parte del lungo sobborgo di Como, che comincia col vecchio Borgo Vico. La strada del Gottardo, da Como al confine, è infatti fiancheggiata quasi ininterrottamente da vilini e case operaie, che si susseguono a breve distanza l'una dall'altra, favorite dalla linea filoviaria che collega Como a Chiasso.

BIBLIOGRAFIA

- Carta d'Italia al 250.000 del Touring Club Italiano*. Foglio 3 (Como).
Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare al 100.000. Foglio 32 (Como) a tratteggio e corrispondenti tavolette al 25.000 (*Lurate Abbate e Cernobbio*).
Carta geologica d'Italia al 100.000. Foglio 32 (Como).
Atlante topografico della Svizzera (Atlante Siegfried). Foglio 547 (Chiasso) 1 : 25.000.
Comune di Chiasso. Piano corografico. 1 : 5000 (1924).
Comune di Chiasso. Piano regolatore. 1 : 5000 (1945).
 AMATI A., *Dizionario corografico d'Italia*. Milano, Vallardi s. d. (ma stampato fra il 1860 e il 1870).
Annuario Statistico del Canton Ticino. Bellinzona, 1951, 1952, 1953.
 BERNASCONI A. e MUSCHIETTI C., *Spigolature di storia chiassese*, nel periodico «Chiasso e la sua nuova Chiesa». Chiasso, 1934-1935.
Chemins de fer fédéraux. Tableaux statistiques (annuale).
Dictionnaire géographique de la Suisse. Berna, 1902-1910.
 LAVIZZARI L., *Escursioni nel Canton Ticino*. Lugano, 1859-1863.

Recensement fédéral de la population. Berna, 1941-1951.

SAIBENE C., *L'anfiteatro morenico del rio Faloppia (Como)*, in « Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano », Torino, 1953.

Statistique suisse des fabriques de 15-7-1949. Berna, 1950.

URANI DI BOFFALORA, *La Vicinia di Chiasso e di Boffalora*. Ricordo della inaugurazione del nuovo oratorio di S. Anna in Chiasso Boffalora, 9 settembre 1951.

Debbo ringraziare, per le informazioni che mi hanno fornito, prima di tutti il mio antico scolaro e amico Rag. Federico Milani, da lunghi anni residente a Chiasso, e poi il mio amico e antico scolaro Rag. Pericle Bari, di Como; ma ringraziamenti particolari io debbo anche all'Avv. Guido Bianchi, Sindaco di Chiasso, al segretario del Comune, all'Ing. Camponovo, Direttore dell'Istituto Agrario Cantonale di Mezzana, al Dott. Cesare Saibene e all'amico Prof. Giuseppe Nangeroni, della Università Cattolica di Milano.

SUMMARY. — The A., after having briefly outlined the conditions of the physical scenery in which rises the centre of Chiasso, lays stress on the particular characteristics of this important customs-city at the frontier between Italy and Switzerland (Canton Ticino); its development started in 1512 on an old settlement, and went on in the XIX century, especially after 1881 when the Gottardo railway was inaugurated. He examines the birth of Ponte Chiasso, an Italian suburb of the Swiss customs-city, belonging to the area of the municipality of Como, noticing that it did not exist before 1881.